

EDITORIALE

Questo quarto numero dei *Quaderni GEPE* viene alla luce in una congiuntura nazionale e internazionale molto controversa ma anche molto promettente: Donald Trump ha assunto, per la seconda volta, il 20 gennaio 2025, il potere negli Stati Uniti e ha dichiarato, subito dopo, una "guerra" interna contro i migranti e contro tutti i diritti sociali acquisiti dalla popolazione americana, dichiarando anche una "guerra" del commercio estero, imponendo tariffe esorbitanti sui prodotti commerciabili a tutti i paesi del mondo. In speciale, i paesi BRICS, in particolare il Brasile, di fronte a questo atteggiamento insolito e autoritario dell'amministrazione Trump, si stanno articolando per rafforzare il ruolo emergente del cosiddetto Sud del mondo sulla scena mondiale, e questo va contro ulteriormente le intenzioni dell'attuale presidente degli Stati Uniti.

Internamente, ci sono prospettive abbozzate del governo democratico del Brasile che si solleva in difesa della Costituzione e della sovranità, e si confronta, a livello mondiale, con l'imperialismo statunitense. Le forze dell'estrema destra, internazionalizzate, si trovano contrastate da azioni giuridicamente fondate che hanno portato alla punizione dovuta ai responsabili del tentativo di colpo di stato dell'8 gennaio 2023. L'arresto dei responsabili del terrore di quel giorno sta caratterizzando lo scenario attuale, sommato agli arresti domiciliari del principale criminale accusato di tali atti, Jair Messias Bolsonaro¹.

Viviamo quindi, in Brasile, giorni di tensione, ma anche pieni di speranza per giorni migliori, in cui si spera che i principi di giustizia ed equità possano essere vittoriosi in questa "guerra" che mette a nudo l'arroganza della supremazia dominante, storicamente detentrici del potere sulle masse e sui più vulnerabili. La resistenza etica trova eco nella decostruzione delle *fake news* e delle pratiche manipolative, volutamente diffuse, alienando gli ignari, mentre la Corte Suprema Federale, nella persona del Ministro Alexandre de Moraes, si schiera in difesa della Legalità e della Giustizia, in linea con la posizione etico-politica del Presidente Luiz Inácio Lula da Silva e di tutti coloro che aborriscono i tempi della dittatura che il Brasile ha subito, in un passato non così lontano, con il sostegno e la sponsorizzazione dei governi degli Stati Uniti.

Questo numero dei *Quaderni GEPE*, inoltre, porta alla luce un dato molto significativo: è la commemorazione di tre decenni dalla creazione del Movimento per lo Interscambio tra il Servizio Sociale brasiliano e quello italiano e coincide con il nostro soggiorno, in qualità di *visiting professor* presso l'*Università La Sapienza di Roma* tra maggio e luglio 2024. Questo riporta alla mente i primi contatti con gli assistenti sociali italiani, avvenuti negli anni Novanta del Novecento, quando abbiamo conseguito il dottorato in filosofia presso la *Pontificia Università Salesiana di Roma*. In quel periodo,

¹ "Il Supremo Tribunale Federale brasiliano (STF) ha pubblicato mercoledì (22 ottobre 2025) la sentenza - una decisione collegiale - che ha condannato l'ex presidente Jair Bolsonaro a 27 anni e tre mesi di carcere per reati contro la democrazia, tra gli altri". Disponibile all'indirizzo: <<https://agenciabrasil.ebc.com.br/justica/noticia/2025-10/decisao-que-condenou-bolsonaro-e-publicada-cabe-recurso-pela-defesa>>. Consultato il 25 ottobre 2025.

abbiamo incontrato l'assistente sociale italiana, Anna Cavallone², che ha contribuito in modo significativo alla revisione dell'italiano della nostra tesi di dottorato, intitolata *La Centralità Dell'etica nella Riprogettazione dello Stato Sociale*. Abbiamo anche incontrato, qualche anno dopo, l'assistente sociale italiana, Paola Rossi³, all'epoca Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali Italiani, che ci ha consegnato il *Codice Deontologico dell'Assistente Sociale*, che all'UFPE, dall'anno 2000, abbiamo utilizzato come oggetto di studio *per il Corso di Formazione per l'Interscambio*, che, per anni, ha preparato gli studenti brasiliani a interagire accademicamente con il Servizio Sociale e la Sociologia italiana, coordinato da Lúcio Mustafá, presso il Centro di Scienze Sociali Applicate. Inoltre, la protagonista centrale di questo movimento di scambio era ed è stata l'assistente sociale italiana Maria Lorenzoni Stefani, allora docente di Servizio Sociale all'*Università La Sapienza di Roma*. È stata la nostra principale partner e referente durante tutti questi anni di Interscambio. Attraverso Maria Stefani, abbiamo incontrato la professoressa dell'*Università Roma Tre*, Annamaria D'Ottavi, che ha iniziato anche lei a svolgere un ruolo significativo nell'ambito di questo dialogo binazionale e che, a sua volta, ci ha presentato all'allora coordinatore del Dipartimento di Scienze della Formazione, di quell'ateneo, che ha poi ospitato il dottorato in Servizio Sociale, il sociologo e professore Roberto Cipriani, anche lui un riferimento incommensurabile in questa traiettoria di dialogo tra il mondo accademico brasiliano e quello italiano.

Attraverso queste personalità dialogiche, socialmente e accademicamente impegnate, abbiamo svolto ricerche congiunte, incontri e corsi binazionali, in Brasile (UFPE) e in Italia (Roma TRE) su etica, ricerca e diritti umani; su *Progetto M'Imprendo* (Italia) e *PROJOVEM* (Brasile) e abbiamo incontrato il padre della sociologia italiana, Franco Ferrarotti, che abbiamo intervistato sulla produzione scientifica di conoscenza sociale e le sue relazioni accademiche con il Brasile. Segnaliamo anche il nostro rapporto con la pedagoga Patrizia Giganti, che ha una grande partecipazione all'assistenza sociale fornita ai più vulnerabili del Comune di Roma. Abbiamo pubblicato libri: *Sintesi delle Conferenze e delle Ricerche per il Lavoro nel Servizio Sociale Brasiliano* (2005); *L'essere sociale* (2012)⁴.

L'Interscambio si è ampliato con il completamento dei dottorati delle professoresses Salyanna Souza e Gisele Anselmo, le cui tesi sono state curate, rispettivamente, da Claudio Tognonato e Annamaria D'Ottavi (allora docenti dell'*Università Roma TRE*) ed è stata ampliata anche la ricerca congiunta. Attraverso di loro abbiamo conosciuto Fabio Perocco, professore all'*Università Ca' Foscari di Venezia* e, in quell'ateneo, abbiamo tenuto lezioni in Missione di lavoro, nel 2019. Abbiamo avuto contatti con una delle matriarche del Servizio Sociale italiano, la Prof.ssa. Dott.ssa Milenna Diomedi e, infine, con Annamaria Campanini, che ci ha introdotto alla

² Anna Maria Cavallone ha svolto un ruolo importante nel consolidamento del servizio sociale italiano, soprattutto per quanto riguarda la sua dimensione internazionale. Dopo la laurea in Lingue e Letterature Straniere, si diploma come assistente sociale nel 1952.

³ Paola Rossi, prima presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali Italiani.

⁴ Disponibile all'indirizzo: <<https://editora.ufpe.br/books/catalog/book/295>>. Consultato il 03 novembre 2025.

dimensione del Servizio Sociale Mondiale, dal suo ruolo di presidente dell'Associazione Internazionale delle Scuole di Servizio Sociale – IASSW-AIETS.

In questo contesto emerge una nuova ricerca congiunta, ora di portata plurinazionale: con Spagna, Argentina e Svezia, oltre che con l'Italia, dal titolo: *Teoria e pratica del Servizio Sociale nel Mondo in tempo di pandemia*, che ha generato il libro *Il Servizio Sociale durante la Pandemia: presa di coscienza, teoria e pratica* (2025)⁵. E la collega di cui sopra, Maria Stefani, da sempre grande consigliera e sostenitrice dell'Interscambio, ci ha presentato il professore dell'Università La Sapienza di Roma, il dottor Lluís Francesc Peris Cancio, che si è subito cimentato in questa ricerca, dandole un grande incremento. È poi venuto in Brasile come visiting professor all'UFPE e in seguito è diventato il nostro anfitrión quando siamo andati a Roma come visiting professor nel 2024.

Attualmente, il nostro raggio d'azione si è ampliato attraverso i proficui rapporti in corso con le professoressa dell'Università di Torino, Marilena Dellavalle (storica riconosciuta del Servizio Sociale), Carlotta Mozzone e Maddalena Floriana, giovani, rispettivamente ricercatrice e docente, che sono già inserite nell'ambiente internazionale della ricerca interistituzionale tra gli altri illustri professori. Questi ultimi tre, e anche l'unico citato Prof. Lluís Peris Cancio, si uniscono a noi oggi nel *team* della ricerca *Internazionalizzazione e regionalizzazione della formazione al servizio sociale: un'analisi storica di IASSW-AIETS*, approvato dal CNPq, insieme alle professoressa brasiliane Marina Guimarães Gondim, Salyanna Souza e Gisele Anselmo, nonché alla professoressa portoghese Cristina Albuquerque.

Inoltre, molte altre personalità sono entrate a far parte dei contatti sorti dal Movimento per lo Interscambio tra il Servizio Sociale brasiliano e quello italiano, in un'interazione reciproca di italiani e brasiliani, che compongono una lista di altri intellettuali di grande rilevanza, che si possono citare: da parte italiana: Elena Adessi, Rita Andrenacci, Aurora Righetti, Nunzia Bartolomei, Silvana Giraldi, Elisabetta Neve, Silvia Fargion, Mara Sanfelici, Stefania Wyss; e da parte brasiliana, i professori si sono avvicinati sempre di più al campo del sapere del lavoro sociale italiano: Helena Chaves, Ana Arcoverde, Rosa Cortes, Elizabeth Alcoforado, tra molti altri.

Il motivo principale per cui presentiamo, in questo editoriale, il Movimento di Interscambio Brasile-Italia, nel quarto numero della rivista *Quaderni GEPE*, in uno sviluppo che questo movimento ha preso dal 2024, quando siamo andati in Italia come visiting professor, è che ora si trova in una fase rinnovata, poiché gli eventi successivi, tutti legati a questo progetto di interazione plurinazionale, hanno generato importanti sviluppi, come la nostra partecipazione al Meeting dei Ricercatori e degli Operatori Sociali Italiani, tenutosi nella città di Lecce (giugno 2024), quando, durante una lezione sulla suddetta ricerca pandemica, ho invitato i presenti a rafforzare con noi i legami tra i nostri Servizi Sociali attraverso il lancio di un numero della rivista *Quaderni GEPE*, dedicato a questo nuovo legame, con l'obiettivo di creare l'opportunità di riflettere insieme

⁵ Disponibile all'indirizzo: <<https://www.istisss.it/>>. Consultato il 03 novembre 2025.

sulle sfide della professione in entrambi i Paesi. Così, i nostri lettori si renderanno conto che molti autori di questo numero sono italiani e molti sono anche brasiliani. Inoltre, si noterà che gli articoli qui pubblicati vengono pubblicati in entrambe le lingue (portoghese e italiano, oltre ad alcuni in spagnolo e inglese). Pertanto, con questo numero è giunto il momento di realizzare questo scopo e di far luce sulle nostre riflessioni su tali sfide.

Dopo decenni di contatti con il Servizio Sociale italiano, ci siamo interessati al processo di formazione dei professionisti, promosso dalle scuole; dopo anche diverse conversazioni formali e informali con insegnanti e professionisti (protagonisti di quel servizio sociale), siamo stati informati, con chiarezza, sulle sfide che la professione deve affrontare, in un processo dialettico, che si trasforma col tempo. Abbiamo potuto così comprendere che il Servizio Sociale italiano vive, da non poco tempo, un dramma interno, di tipo accademico, segnato dall'influenza egemonica della sociologia. Si tratta di difficoltà ancora da superare, nonostante i progressi compiuti con la Conferenza di Bologna (1999) e altre tante conquiste avute in campo accademico, come ad esempio, il recente riconoscimento dell'alto livello della *Rivista di Servizio Sociale* e l'importante acquisto della progressione professionale da parte di tanti insegnanti assistenti sociali italiani al livello di Professore Ordinario.

Ci siamo resi conto, tra l'altro, che in Italia il Servizio Sociale è consapevole di trovarsi in una situazione che lo lascia privo di una formazione orientata alla sua istituzionalizzazione in pari riconoscimento con gli altri corsi che trattano l'analisi del sociale, come se l'analisi sociale fosse un'attribuzione unica ed esclusiva della sociologia positivista. Chi si occupa della formazione nel servizio sociale sembra aver optato per un'"accettazione provvisoria" e strategica di questa situazione scomoda, con l'obiettivo di ottenere, in futuro, un riconoscimento del Servizio Sociale allo stesso livello della sociologia, pur mantenendo caratteristiche proprie e distinte.

A nostro avviso, è possibile che il consenso implicito oggi instaurato in Italia, privo di una critica ampia e illimitata, secondo cui non esiste un'altra teoria in competizione con quella positivista, capace di spiegare la questione sociale con altrettanta efficacia o più efficacemente di se stessa, lasci il servizio sociale senza alternative, dal momento che non si avvale delle scoperte marxiane. Nel campo dell'economia politica, essa trova generalmente ostacoli narrativi automatizzati nel *corpus ufficializzato* del discorso sul sociale. Mentre nel servizio sociale brasiliano, dal *Congresso da Virada* e dai suoi sviluppi, è stata raggiunta una maggiore autonomia rispetto alla sociologia positivista installata nella nostra accademia, che rifiuta di confrontarsi senza pregiudizi propagandistici di origine neoliberale; che si basa proprio su questa economia politica. In questo senso, il nostro incontro e il nostro dialogo: il servizio sociale italiano e brasiliano, è promettente perché può fornire ai colleghi italiani elementi per la ricerca di una via d'uscita dalla situazione che li imprigiona in un campo concettuale senza alternative e senza una reale libertà di analisi critica.

Questo fa sì che il servizio sociale in Italia dia priorità al riconoscimento delle sue dimensioni tecnico-operative e teorico-metodologiche, senza soffermarsi a lungo sui suoi

fondamenti. Ci sembra, in questo contesto di analisi, che sarebbe opportuno soffermarsi sui pregiudizi che possono avere la loro genesi nella divisione sociale del lavoro e della conoscenza, nella costituzione di professioni come il servizio sociale, tra le altre, nell'ambito della visione positivista.

Ciò non significa che il servizio sociale italiano manchi di un elevato livello professionale e non abbia molto da insegnare al servizio sociale brasiliano quando si tratta di fornire un'assistenza completa e risolutiva a chi ne ha diritto. Al contrario, il nostro incontro con il servizio sociale italiano ci ha portato a esaminare situazioni specifiche e ad affrontarle magistralmente, poiché la loro attenzione per tutti questi anni, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale a oggi, alla dimensione tecnico-operativa e teorico-metodologica ha conferito loro una competenza unica nell'affrontare le espressioni della questione sociale. Ciò si riflette nelle numerose narrazioni, ad esempio nei numeri della Rivista di Servizio Sociale, dove eccellenti professionisti raccontano dettagliatamente i risultati ottimali nell'affrontare diverse situazioni specifiche. Così, negli anni in cui lo Stato Sociale era pienamente in vigore in Italia, l'erogazione di servizi per i vulnerabili è stata così ammirevole che può essere di grande ispirazione per noi.

Alla luce di ciò, si percepisce che l'imposizione subordinata, che la divisione sociale del sapere impone, è caratterizzata dalla nascita esogena della professione, cioè dalla sua creazione, alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX secolo, motivata dalla necessità del sistema capitalistico di portare i lavoratori subordinati ad accettare tale subordinazione, pur ricevendo alcuni benefici attraverso il servizio sociale, arrivando a conformarsi alla vita eteronoma, cioè senza autonomia, senza autodeterminazione, e perché loro non ascoltassero i movimenti sindacali in piena attività in quel momento.

Come la teoria marxiana, abbracciata dal servizio sociale brasiliano, rompe e mette in dubbio l'autenticità di quella subordinazione dei lavoratori da parte dei padroni, ha finito anche per portare a mettere in discussione la subordinazione del servizio sociale a una sociologia dipendente dal capitale che, alla fine, agisce per adattare l'uomo al suo modo di produzione ingiusto, elidendo il fatto che quel modo di produzione è stato capziosamente costruito da coloro che lo dominano ideologicamente e praticamente.

Ciò ha dato origine a un nuovo atteggiamento epistemologico-pratico nel nucleo del servizio sociale brasiliano, che si è diffuso ai latinoamericani, nel corso del XX secolo, che ha fornito un'ulteriore maturazione degli intellettuali che hanno formato la professione.

Nonostante la barriera che ancora esiste tra i servizi sociali sulle due sponde dell'Atlantico, l'ondata democratica emersa nel secondo dopoguerra ha permesso di instaurare sempre più interazioni teorico-accademiche tra assistenti sociali italiani e brasiliani.

Quel suddetto atteggiamento remissivo indotto dal capitale ai servizi sociali europei che non fondano l'analisi teorica delle strutture sociali, come dimensione

indispensabile per la pratica del servizio sociale, comincia ad entrare in crisi e al suo posto si sono inaugurate scintille dialogiche.

Come abbiamo detto in precedenza, dall'analisi delle varie produzioni italiane del servizio sociale, si evince che si ritiene, in generale, necessario riconoscere che il Servizio Sociale italiano è prevalentemente una professione che privilegia le dimensioni tecnico-operative e teorico-metodologiche a scapito delle grandi analisi possibili attraverso gli strumenti dell'economia politica. In generale, gli assistenti sociali italiani riconoscono che per il Servizio Sociale italiano questa situazione di dipendenza dalla sociologia è scomoda,

In questo modo, noi operatori sociali brasiliani, che ci formiamo in un clima che aggiunge la dimensione etico-politica all'elenco delle dimensioni tradizionalmente accettate per il servizio sociale, abbiamo un importante contributo di solidarietà da dare ai nostri colleghi in Italia, interrelazionandoci in un processo simultaneo/dialettico e libero, tramite produzione di conoscenza e azione.

Questo numero dei *Quaderni GEPE* vuole essere uno di quei momenti di interazione studiosa, perché anche noi abbiamo molto da imparare dal fare servizio sociale in Italia, come abbiamo detto.

Questa nostra analisi è ratificata dalle numerose testimonianze analitiche dell'attuale congiuntura del Servizio Sociale italiano che Annamaria Campanini ci offre attraverso le sue numerose affermazioni, ad esempio, come nel suo articolo: *Il Servizio Sociale in Italia: problemi e prospettive*, pubblicato in portoghese sulla rivista *Serviço Social e Sociedade*:

[...] il fatto che il Servizio Sociale non sia riconosciuto come una disciplina a sé stante, ma sia considerato parte della Sociologia Generale, implica che i sociologi con una cattedra universitaria possano insegnare corsi di Servizio Sociale (ad esempio, Principi di Servizio Sociale o Metodi di Servizio Sociale), anche se non hanno conoscenze o esperienze specifiche in questo campo.⁶

Questo, dunque, si rivela uno dei vertici delle sfide del Servizio Sociale italiano: *la subordinazione accademica alla sociologia*, nonostante tutto il rigore teorico-metodologico che guida la produzione intellettuale e la pratica degli assistenti sociali italiani, la sociologia aleggia come il parametro senza il quale non si può teorizzare o intervenire autonomamente. A tal proposito, il grande sociologo Franco Ferrarotti ha anche annunciato, in una video intervista⁷ rilasciata nel 2021 all'assistente sociale Maria Lorenzoni Stefani, che la sociologia rimane distante dalla realtà, nel mondo delle teorie, manca di concretezza e, quindi, pecca per eccesso di astrattismo. Il Servizio Sociale ha i

⁶ CAMPANINI, Annamaria. *Il servizio sociale in Italia: problemi e prospettive*. **Serviço Social e Sociedade**, São Paulo, n. 108, p. 639-655, ottobre/dicembre. 2011. Disponibile all'indirizzo: <https://www.academia.edu/54150731/O_Servi%C3%A7o_Social_na_It%C3%A1lia_problemas_e_perspectivas?email_work_card=view-paper>. Accesso il: 31 out. 2025.

⁷ Cfr.: Disponibile all'indirizzo: <<https://www.youtube.com/watch?v=IMFn7VwTKGA&t=20s>>. Accesso su: 01 set. 2025.

piedi per terra, il contatto quotidiano con la realtà, e questo gli conferisce, sempre nelle parole di Ferrarotti, l'autorità per pensare, analizzare e produrre teorie sulla realtà. Senza le catene della sociologia, che ci sembra non aver abbandonato la preziosità positivista, il Servizio Sociale italiano avrebbe uno spazio autonomo e sicuro all'interno delle accademie.

Ma questa è una lotta storica, perché anche la sociologia, per affermarsi come scienza, nel suo tempo, ha condotto un dibattito intenso e conflittuale con la filosofia, che non la vedeva come una scienza autonoma, ma come parte integrante e inscindibile di essa.

A questo punto, vale la pena ricordare gli albori della sociologia, all'inizio dell'Ottocento, quando il positivismo la istituì. Di conseguenza, si instaurò una disputa al confine tra filosofia e scienza nascente, che si verificò su quella soglia in cui la sociologia si sarebbe imposta, non senza osare rompere i paradigmi, nonostante i suoi errori positivisti. Vediamo cosa ci hanno raccontato Reale e Antiseri a riguardo:

A differenza dell'idealismo [caratteristico del pensiero filosofico del tempo], il positivismo rivendica il primato della scienza: sappiamo solo ciò che le scienze ci fanno conoscere, e l'unico metodo di conoscenza è quello delle scienze naturali [...] per questo la sociologia, intesa come scienza dei "fatti naturali" che sono le relazioni umane e sociali, è il frutto qualificante del programma filosofico positivista. [...] Il fatto che la scienza sia positivista posta come l'unico solido fondamento della vita degli individui e della vita associata, che sia considerata come la garanzia assoluta delle fortune progressive dell'umanità, che il positivismo si pronunci a favore della "divinità" del fatto, tutto ciò ha indotto alcuni studiosi a interpretare il positivismo come parte integrante della mentalità romantica. (REALE, Giovanni; ANTISERI, Dario. *Filosofia: Età contemporanea*. São Paulo: Paulus, 2018. Coleção Filosofia, p. 126-127).

In questo contesto, si può evidenziare che l'economia politica ha preceduto l'arrivo sulla scena della sociologia in epoca moderna, come ci insegna Roberto Cipriani nel suo *Nuovo Manuale di Sociologia*:

Tra le scienze sociali, la prima ad acquisire un proprio statuto autonomo fu l'economia politica, ma possiamo tranquillamente considerare i primi grandi economisti classici (ad esempio, Adam Smith, David Ricardo e Karl Marx) anche come precursori della sociologia, per un certo verso essi sono dei sociologi *ante litteram*, in quanto riflettono sulle trasformazioni che stavano avvenendo in Inghilterra tra XVIII e XIX secolo (la nascita della manifattura e della fabbrica capitalista) e le interpretano alla luce dei rapporti tra i gruppi sociali coinvolti nel processo produttivo: alle categorie economiche della terra, del capitale e del lavoro corrispondono le classi sociali dei proprietari terrieri, degli imprenditori capitalisti e dei lavoratori salariati, che percepiscono rispettivamente rendite, profitti e salari. (CIPRIANI, Roberto (a cura di) *Nuovo Manuale di Sociologia*. Roma: Maggioli, 2018, p. 4)

Va notato, in questo contesto, che l'approccio centrale alla storia della sociologia in generale, e della sociologia italiana, in particolare, privilegia gli autori positivisti e, di fatto, non riconosce la tradizione marxiana come appartenente al suo *corpus* teorico. Indice di ciò è il fatto che Marx è spesso citato dai sociologi attuali, sulla base del

riferimento che i suoi interpreti della Scuola di Francoforte hanno fatto di lui. Questa osservazione è stata esplicitata in uno specifico seminario di Storia della Sociologia Italiana, durante il nostro, sopra citato, soggiorno come *visiting professor* a Roma. Il ricorso alla cosiddetta "teoria critica" oscura spesso l'essenza del pensiero marxiano, polarizzando e gestendo pessimisticamente i progressi tecnologici della modernità, interpretandoli come fonte di tutti i mali della società e oscurando così il contributo che un'analisi dialettica potrebbe portare alla luce per interpretare le vere radici della *questione sociale* che, peraltro, è l'oggetto per eccellenza dello studio/intervento del Servizio Sociale. Questa evidente intrusione, intrisa di positivismo, si riscontra spesso nel servizio sociale brasiliano, quando gli autori, anche eminenti formatori storici, privilegiano la teoria critica, a scapito dell'apprezzamento approfondito del contributo originale di Marx e della sua prospettiva materialista storico-dialettica.

In questo senso, siamo d'accordo con Reale e Antiseri quando affermano che:

Certo, i grandi mali della società industriale non tarderanno a farsi sentire (gli squilibri sociali, le lotte per la conquista dei mercati, la miseria del proletariato, lo sfruttamento del lavoro minorile, ecc.). Questi mali saranno diagnosticati dal marxismo in una direzione diversa da quella dei positivisti, i quali, pur non ignorando in alcun modo questi mali, tuttavia pensavano che sarebbero presto scomparsi perché erano fenomeni transitori eliminati dalla crescita della conoscenza, dell'educazione popolare e della ricchezza. (REALE; ANTISERI, 2018, p. 126).

Questa osservazione di Reale e Antiseri ratifica questo stralcio della nostra analisi e ci autorizza a chiederci se l'abbandono degli studi originali di Marx e la priorità data agli interpreti della Scuola di Francoforte non rappresentino un'adesione all'influenza esercitata da Althusser all'interno del marxismo, nella misura in cui vi siano prove sufficienti per avanzare l'ipotesi che egli abbia distorto il contributo di Marx alla critica dell'economia politica, caratterizzandolo essenzialmente come anti-umanista, in maturità, quando scrisse *Il Capitale* e ingenuo in gioventù quando scrisse i *Manoscritti economico-filosofici*. Queste considerazioni sono presentate da noi nel nostro libro, *Etica nel Servizio Sociale Brasiliano* (2021⁸), quando difendiamo Marx nella sua interezza: un pensatore etico e umanista in tutte le sue opere, che proietta un mondo in cui l'emancipazione umana rappresenterà, in futuro, la perenne realizzazione della giustizia, da lui intesa come *a ciascuno secondo i suoi bisogni, di ciascuno secondo le proprie potenzialità*.⁹

In un recente libro presentato alla Conferenza Europea sul Servizio Sociale, Annamaria Campanini sottolinea la grande sfida del Servizio Sociale, come professione riconosciuta a livello globale: stabilire il legame tra il globale e il locale, tra l'universale e il particolare. Questa ci sembra una grande sfida e, forse, la soluzione a questo dilemma sta nella dialettica: quando la dialettica propone la totalità come punto di partenza e di

⁸ Disponibile all'indirizzo: <<https://editora.ufpe.br/books/catalog/download/432/442/1305?inline=1>>. Accesso il: 02 nov. 2025.

⁹ Cfr. MARX, Karl. *Critica del programma Gotha*. p. 33. Disponibile all'indirizzo: <<https://www.gepec.ufscar.br/publicacoes/livros-e-colecoes/marx-e-engels/critica-do-programa-de-gotha.pdf>>. Accesso il: 02 nov. 2025.

arrivo per analizzare e agire su fenomeni localizzati, particolarizzati, le cosiddette "espressioni della questione sociale", come diciamo qui in Brasile.

Ma l'autorità della sociologia non permette al Servizio Sociale italiano di spiccare il volo oltre le tesi funzionaliste e di intraprendere la strada della teoria dialettica, senza passare per la Scuola di Francoforte, che pure la definì solo "teoria critica", delegandole un ruolo meramente pessimistico nell'analisi della realtà.

Anche Annamaria Campanini ha parlato dell'assistente sociale come di un "attore politico" e la sua traiettoria nel campo del Servizio Sociale Mondiale le conferisce tutta l'autorevolezza per riconoscere questa dimensione, soprattutto se viviamo in un tempo in cui la dimensione politica ha ripercussioni frontali nella direzione della pratica professionale e nelle determinazioni delle manifestazioni di queste determinazioni nei casi e nelle comunità in cui lavoriamo.

Questa connessione tra struttura/congiuntura e le situazioni che si presentano nella routine professionale richiede una visione politica e analitica che modifichi la pratica professionale. E questa pratica professionale non può essere dissociata da una visione di totalità. Essere un "attore politico" significa anche agire nella struttura, a un livello più ampio, nella definizione delle politiche sociali, nelle cause dei problemi sociali. E nessun sociologo sarebbe in grado di farlo, privo del bagaglio di assistenti sociali.

Ma sembra che il "mercato" voglia determinare il lavoro professionale degli assistenti sociali: durante la nostra visita a Roma Tre (2019), il sociologo Marco Burgalassi lo ha espresso con forza – "il mercato definirà ciò che l'assistente sociale dovrebbe fare e ricercare". Questa è una conferma del fatto che il neoliberismo limita sempre di più i benefici, i servizi e le politiche sociali per gli utenti e le prestazioni del professionista del Servizio Sociale, di conseguenza, sono più limitate. Tuttavia, il mercato sta anche definendo ciò che i sociologi dovrebbero ricercare... E così, entrambi – il Servizio Sociale e la Sociologia – sono minacciati dalla supremazia del mercato. Questo è fissato per tutti, ma ciò non significa che, per il fatto che è impostato, non possiamo non "obbedire" al mercato. Per questo motivo, l'autonomia del Servizio Sociale, come disciplina accademica, è necessaria e urgente. Non solo in Italia, ma in tutto il mondo.

Per tutte queste ragioni, questo numero dei *Quaderni GEPE* è un invito alla riflessione, al dibattito sulle sfide e sul significato del Servizio Sociale nel contesto mondiale.

Quanto al contenuto, questo numero si apre con l'articolo del sociologo e docente Roberto Cipriani, dal titolo *Il Corso di Dottorato in Servizio Sociale dell'Università Roma TRE*, che evidenzia l'avanzamento del servizio sociale in Italia, in particolare a Roma e nel Lazio, sottolineando l'importanza dei corsi di dottorato per la qualificazione professionale e accademica. Questo articolo mette in evidenza lo spirito pionieristico dell'Università Roma Tre e la creazione di programmi finalizzati alla ricerca e alla formazione continua. Inoltre, Cipriani sottolinea anche la necessità di rafforzare l'espansione dei corsi di dottorato in servizio sociale in Italia. Successivamente, abbiamo

l'articolo *Disuguaglianza insostenibile, uguaglianza possibile e l'azione dei servizi sociali* di Lluís Francesc Peris Cancio, in cui espone la sua tesi basata sulla presentazione di una panoramica di opere essenziali sulla giustizia, l'uguaglianza e il pluralismo sociale, evidenziando diversi approcci teorici e critici. Autori come Rawls, Sen, Salleh e Walzer ampliano la discussione sui diritti, le capacità e la distribuzione dei beni sociali. Questo insieme evidenzia la complessità e l'intersezionalità dei dibattiti contemporanei in queste aree. Segue l'articolo di Elena Addessi, *Equità sociale nella pandemia: popolazione migrante e assistenti sociali*, che affronta due temi chiave per il servizio sociale nel mondo: pandemia e migrazioni, soffermandosi sul contesto italiano. Fa leva sugli interventi professionali utilizzati dagli assistenti sociali per dare attuazione al mandato istituzionale del servizio e su quelli a sostegno dei diritti della popolazione migrante nella fase 1 dell'emergenza innescata dalla diffusione del virus COVID-19. Sempre in questo contesto di affrontare il tema delle migrazioni, arriva l'articolo di Marika Veneziano e Branconi, *Minori Stranieri Non Accompagnati e Assistenza Familiare: La narrazione di una storia nata dal rapporto tra il Servizio Sociale del Comune di Macerata e l'intera comunità*, presentando un'esperienza pratica nel campo del servizio sociale con la popolazione migrante e del programma di adozione di bambini e adolescenti da parte della popolazione italiana. Subito dopo, abbiamo l'articolo di Mustafá, Anselmo, Gondim e de Souza Silva, *Codice Etico e Internazionalizzazione: Diritti Umani e Nuovo Ordine Societario*, che analizza i principi fondanti del Codice Etico del Servizio Sociale brasiliano del 1993, in un contesto di internazionalizzazione e di indispensabile difesa dei diritti umani, evidenziandone la rilevanza nella pratica e nella formazione professionale. Questo è seguito dall'articolo di Ramsay e Choma, *Ubuntu e trasformazioni necessarie nell'evoluzione delle dichiarazioni dei principi etici dell'IFSW*, in cui gli autori esplorano la necessità di cambiamenti trasformativi nei principi etici della professione di assistente sociale, in particolare alla luce dell'influenza emergente della filosofia africana di Ubuntu. Così abbiamo pubblicato l'articolo di Marina Gondim, *Estrema destra e servizio sociale in Brasile: tendenze nella produzione scientifica e implicazioni etico-politiche*, che analizza le principali tendenze della produzione scientifica di estrema destra nel servizio sociale in Brasile, considerando l'impatto di queste ideologie sulla pratica professionale e sulle politiche sociali. Presentiamo anche l'articolo di Danielle Soares, dal titolo: *Il lavoro sociale ai tempi del neoconservatorismo: la riaffermazione del materialismo storico-dialettico come resistenza*, che mira a sottolineare l'importanza della riaffermazione del materialismo storico-dialettico nella professione in tempi di neoconservatorismo. Segue l'articolo di Lucilene Barbosa, *Il servizio sociale negli Stati Uniti e in Brasile: genere, femminismo e costruzioni teoriche nella pratica professionale*, che analizza le somiglianze e le differenze tra i contesti del Social Work negli Stati Uniti e in Brasile, concentrandosi sulle questioni del femminismo, del genere e dell'intersezionalità. Presentiamo anche l'articolo di Azevedo e De Moura, *Etica e negazionismo: una riflessione sull'intreccio tra discorso politico e religioso nel governo Bolsonaro*, che mostra come l'ascesa della destra e dell'estrema destra abbia intensificato un atteggiamento negazionista nei confronti delle politiche pubbliche nazionali, in particolare durante la pandemia di Covid-19. Infine, vi presentiamo l'articolo di Barboza, Albuquerque e Gonçalves, *Invecchiamento, sofferenza e medicalizzazione della vita: brevi riflessioni per il servizio sociale*, che presenta

riflessioni sui determinanti sociali in salute e intersezionalità che vivono le diverse età anziane nei diversi “Brasili” e riflette su come il neoliberismo agisce nella gestione della sofferenza e nella medicalizzazione della vita, evidenziando riflessioni sul servizio sociale.

In questo modo, la prospettiva internazionalizzante della rivista *Quaderni GEPE* e la sua centralità nella discussione etica sono assicurate.

Buona lettura!